

## Relazione sul progetto “Come va? Tutto a posto”

a cura della sig.ra Leda Andreasi Bassi – Comitato Genitori ITC Erasmo da Rotterdam Bollate

13 e 27 marzo 2010

N.B.: la relazione riporta sinteticamente tutti i contenuti toccati  
ma non può essere esaustiva di tutti gli argomenti e le riflessioni del gruppo

Il progetto vuole essere una riflessione sulla figura dell'adolescente oggi, in raffronto alle generazioni passate ed alla società contemporanea, con particolare attenzione alla comunicazione genitori-figli.

### 1^ PARTE – sabato 13 marzo

Ci incontriamo in Aula Colonne, siamo quattordici genitori di ragazzi che frequentano classi diverse della scuola, e ovviamente la relatrice sig.ra Leda Andreasi Bassi (che d'ora in avanti sarà più semplicemente indicata come Leda).

Per prima cosa, ci presentiamo l'un l'altro con un metodo originale: Leda propone di aprire i nostri portafogli e di descrivere il contenuto, solo quello di cui vogliamo parlare e che secondo noi ci rappresenta. Subito notiamo la differenza di volume tra i portafogli femminili (c'è chi l'ha addirittura triplo) e quelli maschili. L'atmosfera si fa subito serena e divertita, nel constatare che oltre a poesie d'amore, foto dei nostri cari, scontrini della spesa, tessere di ogni tipo, bancomat e carta di credito, possediamo gli oggetti più disparati: una carta da gioco raffigurante un re di denari, sassolini dalle forme eccentriche, misure di finestre tracciate su foglietti con riga e squadra degne di un geometra, cerotti, collezioni di santini e così via.

Entriamo quindi nel vivo del tema, che nella fase odierna viene chiamato IL MONDO NUOVO: chi è l'adolescente oggi?

Ognuno di noi ha portato con sé una fotografia del proprio figlio/figlia recente, ed una di sé stesso/a in età adolescente. Si formano tre gruppi che dovranno lavorare insieme, dividendosi le foto e prendendone ispirazione. Due gruppi rifletteranno sugli adolescenti di ieri, un gruppo sugli adolescenti di oggi, tentando di rispondere alle seguenti domande:

- 1) Quali aggettivi caratterizzano gli adolescenti ritratti nelle fotografie?
- 2) Che rapporto hanno con la scuola?
- 3) Quali sono le aspettative dei genitori?
- 4) Quali invece le loro aspettative e i loro sogni?
- 5) Cosa è permesso loro e cosa è proibito?
- 6) Come vivono il rapporto con il proprio corpo/la sessualità/l'altro sesso?
- 7) Che rapporto hanno con gli amici?
- 8) Cosa amano e per cosa soffrono?
- 9) Quali sono i loro “Maestri”?

Ogni gruppo si apparta e discute sulle possibili risposte, segnandole poi su un cartellone su cui vengono attaccate le foto “ispiratrici”. La discussione si protrae fino alle 12,30 circa, quindi si fa una pausa per il pranzo che si consuma tutti insieme nella stessa aula, tra scambi di ricette e battute divertenti.

Ci si rimette quindi al lavoro, attaccando uno accanto all'altro i cartelloni e disponendoci in semicerchio in modo che tutti possano vederli.

Ecco le risposte dei tre gruppi:

#### **ADOLESCENTI IERI - 1° GRUPPO**

- 1) Quali aggettivi caratterizzano gli adolescenti ritratti nelle fotografie?
  - Spensierati, "vacanzieri" e allegri, il gruppo risulta omogeneo
- 2) Che rapporto hanno con la scuola?
  - Buon rapporto con lo studio, ligi e studiosi, alcuni tra loro sono trasgressivi
- 3) Quali sono le aspettative dei genitori?
  - Un diploma (il "pezzo di carta") e poi il lavoro
  - S'impone la scelta degli studi
  - Un lavoro come aiuto alla famiglia e come raggiungimento dell'autonomia
- 4) Quali invece le loro aspettative e i loro sogni?
  - Voglia di autonomia e libertà (essere considerati adulti e responsabili)
- 5) Come vivono il rapporto con il proprio corpo/la sessualità/l'altro sesso?
  - Ottimo rapporto con sé e con gli altri, si denota un buon rapporto con l'altro sesso
- 6) Quali sono i loro "Maestri"?
  - Gruppi di frequenza (cortile, scuola, oratorio, ambito sportivo...)

#### **ADOLESCENTI IERI - 2° GRUPPO**

- 1) Quali aggettivi caratterizzano gli adolescenti ritratti nelle fotografie?
  - Spensieratezza, luminosità del volto, arroganza dell'età, atteggiamento di sfida, ingenuità
- 2) Che rapporto hanno con la scuola?
  - Era più sentito il peso dato allo studio, maggior rispetto per la struttura scolastica e per i professori
- 3) Quali sono le aspettative dei genitori?
  - Aspettative "alte", bisogno di raggiungere la meta, diploma visto come possibilità di lavoro concreto
- 4) Quali invece le loro aspettative e i loro sogni?
  - Trovare lavoro, uscire di casa, divertirsi, viaggiare, crearsi una propria famiglia
- 5) Cosa è permesso loro e cosa è proibito?
  - Permessi poco, proibiti tanto
- 6) Come vivono il rapporto con il proprio corpo/la sessualità/l'altro sesso?
  - Attenzione alla fisicità ma senza fobie, sessualità meno libera, tabù indotti, approccio all'argomento sesso difficile in casa
- 7) Che rapporto hanno con gli amici?
  - Gli amici sono in circolo ristretto, si frequentavano maggiormente le rispettive case
- 8) Quali sono i loro "Maestri"?
  - L'amico più "sgamato", i professori carismatici e i capi (per chi già lavorava) "umani"

## ADOLESCENTI OGGI

- 1) Quali aggettivi caratterizzano gli adolescenti ritratti nelle fotografie?
  - Sono belli, moderni, curati nell'aspetto, decisi, studiati nelle pose: si atteggiavano, positivi, con atteggiamenti di sfida, sognanti, sereni
- 2) Che rapporto hanno con la scuola?
  - Il rapporto con i compagni è molto importante, giocoso, fatto di complicità, meno sentito con l'istituzione-scuola
- 3) Quali sono le aspettative dei genitori?
  - "Vogliamo bene" in ambito familiare, alte aspettative per un futuro il più possibile migliore, che si generi senso di responsabilità
- 4) Quali invece le loro aspettative e i loro sogni?
  - Hanno le idee chiare, vogliono realizzarsi, vogliono fare ciò che a loro piace
- 5) Cosa è permesso loro e cosa è proibito?
  - E' permesso tutto tranne gli eccessi (alcol, droghe ecc...)
- 6) Come vivono il rapporto con il proprio corpo/la sessualità/l'altro sesso?
  - Sono più informati "tecnicamente" ma fragili emotivamente, pongono una cura estrema nell'abbigliamento e nella propria persona, sono più vanitosi
- 7) Che rapporto hanno con gli amici?
  - Di complicità, l'amicizia è un valore assoluto e un legame forte, la condivisione tra amici è prioritaria
- 8) Cosa amano e per cosa soffrono?
  - Amano la serenità nell'ambiente familiare, l'amicizia, la musica, la libertà di soddisfare le proprie passioni, soffrono per il non raggiungimento dei loro obiettivi e per gli screzi tra genitori
- 9) Quali sono i loro "Maestri"?
  - Il consumismo mediato dalla famiglia e proposto dai media, l'influenza tra amici

Leda ci invita quindi a trovare delle analogie e delle differenze nelle nostre definizioni, considerando che il contesto storico e sociale è diverso e che proprio per questo si fanno evidenti innanzitutto molte differenze. La generazione di adolescenti di ieri si trovava in un "progetto di società", con valori comuni condivisi socialmente e con regole da rispettare "per paura"; gli adolescenti di oggi vivono un "progetto della persona", basato sull'individualismo, con valori che non sono più della società ma della famiglia.

Provando a schematizzare:

	IERI	OGGI
LE SFIDE	Si sfida la società	Si sfidano i genitori
LE ASPETTATIVE	Opportunità di scelta limitate o imposte	Allargate, fai quello che vuoi ma devi essere responsabile
IL RAPPORTO COL CORPO	Sesso tabù, giovani carini ma naturali, il corpo è meno al centro degli interessi	Il sesso non è più un tabù, cura estrema e maniacale del corpo, il corpo è al centro degli interessi
LA LIBERTA'	Meno liberi, è forte il senso di colpa	Più liberi e più narcisisti
LA FAMIGLIA	Limita, impone o opprime, salvaguarda valori sociali o costituzionali collettivi	In famiglia i ragazzi stanno bene, non si tramandano valori della società ma della famiglia

Il dibattito si fa acceso su alcuni concetti, soprattutto su quanto sia forte ora la spinta verso l'esaltazione del proprio corpo poiché, come Leda sostiene, quando non rimane altro su cui puntare, perché quando ci sono troppe possibilità è un po' come non averne nessuna, è l'unica cosa di sé che si può mettere in gioco.

Oggi come ieri però l'adolescente ha tre precisi compiti di sviluppo:

- IL CORPO che cambia
- LA MENTE che cambia
- IL SENSO D'IDENTITA' che si forma (diventare un uomo o una donna)

Tutto questo porta ad un "rimescolamento" di emozioni e di pensieri che rendono molto fragili gli adolescenti.

La prima giornata si conclude qui: gli spunti di riflessione personale sono molti, nel prossimo incontro avremo modo di "tirare le fila", parlando anche delle modalità di comunicazione tra adulti e adolescenti.

Leda propone delle **letture per approfondire**:

#### **SAGGISTICA**

- Silvia Vegetti Finzi e Anna Maria Battistin – "L'età incerta" – ed. Mondadori, 2000
- Gustavo Pietropolli Charmet – "Fragile e spavaldo – ritratto dell'adolescente di oggi" – ed. Laterza, 2008 (di questo testo Leda ci fornisce l'introduzione)
- Umberto Galimberti – "L'ospite inquietante – il nichilismo e i giovani" – ed. Feltrinelli, 2007
- Loredana Lipperini – "Ancora dalla parte delle bambine" – ed. Feltrinelli, 2008
- Miguel Benasays e Gerard Schmit – "L'epoca delle passioni tristi" – ed. Feltrinelli, 2004
- Stefano Laffi – "Il furto mercificazione dell'età giovanile" – ed. Ancora, 2000
- Xavier Pommereau e Laurence Delpierre – "Non ti riconosco più" – ed. AGA gruppo Abele, 2006

#### **NARRATIVA**

- Marida Lombardo Pijola – "L'età indecente" – ed. Bompiani, 2009

## 2^ PARTE – sabato 27 marzo

Ci spostiamo di sede, siamo in aula S3, c'è stata qualche defezione (siamo rimasti in otto) ma siamo ben felici di riprendere l'interessantissimo discorso, che oggi vuole centrare proprio il titolo del progetto, COME VA? TUTTO A POSTO.

Leda ci propone due cartelloni: sul primo scrive la domanda "Quali sono le frasi tipiche che sentiamo dai nostri figli?", nel secondo "Quali sono le nostre frasi tipiche?".

Iniziamo a proporre quello che è dettato dalla nostra esperienza - alcune frasi dei figli sono risposte alle nostre domande:

Quali sono le nostre frasi tipiche?	Quali sono le frasi tipiche che sentiamo dai nostri figli?
Come va?	Mollami
Tutto bene oggi?	Non starmi addosso
Com'è andata a scuola?	Lasciami stare
Dove vai? A che ora torni?	Ora no...
Allora non tornare tardi	Che palle, dopo
Mi raccomando...	Scrauso
Stai attento	Uffa! (oppure solo uno sbuffo)
Metti a posto la camera	Sì però adesso esci
Quando chiamano fuori orario: Che è successo?	Ciaoio sono in camera mia!
Abbassa il volume	Ancora qua sei
Alzati (svegliati) che è tardi	Bussa prima di entrare
Fatti la doccia	Aspetta un attimo
Non hai mica lavorato in miniera	Mi dai sui nervi
Perché per ottenere ascolto mi devo sempre arrabbiare?	Mamma, non rompere
Faccio il mio dovere, faccio la mamma	Sei stressante
Ricordati che quello che tu oggi hai, noi non l'avevamo	Dici sempre le stesse cose
Le regole di questa casa sono: ...	Io nel mio disordine trovo tutto
Quando fai così non ti sopporto	Guarda che io sono andato a scuola tutta la settimana
Sei antipatica	Perché con mio fratello/mia sorella non fai lo stesso?
Sei simpatica come il vibrione del colera	Tutto bene, tutto a posto
La prossima volta aspetterai tu	Solite cose
Buongiorno... (aspettandoci una reazione)	Il mattino: (...) silenzio Stasera parliamo
Quando è un po' che non chiamano: Alleluja!	Se non ci penso io in questa casa...
	Hai tempo due minuti che ti faccio vedere una cosa?
Prima della doccia: Metti giù il tappeto	Sotto la doccia: Maaammaaaa... mi prendiiii...
Saluta il papà/Hai salutato la mamma?	Papiiii... Mamiiii...
Se anche diventi grande resti sempre il mio bambino	Quando in casa non c'è un genitore: Dov'è la mamma/il papà?
Ti ricordi quand'eri piccolino...?	Mamma posso?
	Qualcuno chiede: Come stai? Com'è andata oggi?
	La domenica: Giochiamo?
Hai compiti da fare?	Non c'ho voglia – ns. risposta: Fattela avere Li ho fatti a scuola/Già fatti/Non ne avevo/Li faccio dopo/Mi sono dimenticato

Ora è il momento delle nostre considerazioni ed osservazioni – le frasi precedenti sono state contrassegnate per colore, e qui viene proposta una specie di legenda interpretativa:

- Noi **chiediamo**, loro **rifiutano**. Sembra ci sia un muro invisibile: tu vuoi entrare, loro ti lasciano fuori o ti buttano fuori. Però poi **se non ci sei ti cercano**. Nella fase dell'adolescenza si percorre una fase simile ai tre anni d'età: così come allora i nostri bambini si aprivano al mondo, facevano le prime esperienze staccandosi dai genitori ma volgendosi a vedere se noi eravamo lì, ora i ragazzi si aprono a nuove esperienze ma devono essere certi che noi siamo lì a rassicurarli, come "salvagente" e base sicura a cui fare riferimento.

- Se **siamo irritati** lo esprimiamo entrambi, genitori e figli. Ed è un bene, perché se riusciamo ad esprimere le nostre emozioni, anche quando non sono positive, insegniamo loro a fare altrettanto.

- Le espressioni dei genitori sono sbilanciate sui **DOVERI** (in senso lato), loro si confrontano sui **DIRITTI**.

- Vogliono la fiducia e l'autorizzazione ad essere grandi.

- Per loro siamo ripetitivi e monotoni. Perché diciamo loro sempre le stesse cose? Abbiamo timore che non abbiano capito!

- A cosa stanno pensando? Quando dicono "Non mi sono ricordato" e sembrano assenti, magari sono impegnati in quelle che si sembrano attività futili, come ascoltare e riascoltare canzoni, oppure quando hanno molto bisogno di sonno e schiacciano frequenti pisolini, ci sembra che non stiano concludendo niente. In realtà, come già avevamo detto nell'incontro precedente, il loro impegno è grandissimo anche quando non ci sembra, perché hanno :

- IL CORPO che cambia
- LA MENTE che cambia
- IL SENSO D'IDENTITA' che si forma (diventare un uomo o una donna)

La loro è una ricerca su possibili "vibrazioni" dall'ambiente esterno, che risuonino nel loro IO riconoscendole come proprie; è il continuo confronto di un sé in formazione con gli altri, sia i loro pari che gli adulti.

Leda ci propone ora una specie di gioco: ci invita a ripensare ad un momento di dialogo in cui sia caduta la comunicazione, che sia tra genitori e figli o tra altri soggetti.

Vengono scelti due dialoghi, tra madre e figlia; Leda ci dispone quindi in due file che si fronteggiano, una fila interpreterà la madre, l'altra la figlia. Ognuno dei componenti delle due file dovrà avanzare o indietreggiare di un passo a seconda della reazione dettata dalla frase che sentirà rivolgersi: se la propria reazione sarà positiva e di apertura al dialogo si avvanzerà di un passo, se invece sarà negativa e di chiusura s'indietreggerà.

**DIALOGO NR. 1:** madre e figlia durante una telefonata, la madre è in ufficio, la figlia a casa appena tornata da scuola.

Figlia: Ciao! Oggi ho fatto la verifica d'italiano e sono sicura che sia andata benissimo. Poi abbiamo riso un casino io, la N. e R. perché parlavamo di quando guardavamo i cartoni alla tele...

Mamma: Ah, bene, spero che non l'abbiate fatto durante una lezione. (Qualcuno indietreggia)

Figlia: Eh sì, era l'ora di storia, ma il prof stava interrogando e sinceramente io i Persiani li so a memoria e poi ci annoiavamo...

Mamma: Ma per quanto tempo siete andati avanti a chiacchierare?

Figlia: Eh, per un po'...

Mamma: Per tutta l'ora? (Qualcuno indietreggia)

Figlia: Più o meno...

Mamma: Ma scusa, ti sembra corretto? E gli altri?

Figlia: Mamma, chiacchieravano tutti, cioè sinceramente non mi sembra una cosa grave...

Mamma: Ah, ma ti sembra il caso? Capisco la chiacchiera ogni tanto, ma proprio tutta l'ora... (Qualcuno avanza)

Figlia: Ma io non chiacchiero mai, cosa pretendi che faccia, la mummia?

Mamma: No, però prova a metterti nei panni del prof, già siete una classe tremenda, poi se anche quelli più bravini come te si fanno i cavoli propri...

Figlia: Ma tu alla mia età com'eri? (Qualcuno avanza)

Mamma: Cosa c'entra, anch'io chiacchieravo, però la scuola è una cosa seria, non è il luogo dove si fa ciò che si vuole.

Figlia: Ma insomma, ho anche fatto una bella verifica, mi devi proprio sgridare perché chiacchieravo????

Mamma: Non ti sto sgridando, ti dico solo di non farlo.

Figlia: Vabbè...

**DIALOGO NR. 2:** madre e figlia sono sul lettone alla sera, poco prima di dormire, e stanno chiacchierando.

Figlia: Mamma ho bisogno di parlarti. (Qualcuno avanza)

Mamma: Dimmi. (Qualcuno avanza)

Figlia: Mamma, io sono brutta, tutti lo dicono.

Mamma: Chi te l'ha detto?

Figlia: No, nessuno in faccia, ma so che lo pensano.

Mamma: Tesoro, non ti manca nulla, sei carina, hai degli occhi molto belli, in tanti te lo dicono, poi hai un bel fisico...

Figlia: Eh sì, ma è inutile parlare con te, è chiaro che tu mi dici che sono bella, sei di parte: sono tua figlia! (Qualcuno indietreggia)

Mamma: Ma no, cosa dici, poi non è l'aspetto esteriore che conta, lo sai, ne abbiamo già parlato tante volte...

Figlia: Uffa, è inutile, tu non mi capisci. (Qualcuno indietreggia)

E' il momento delle considerazioni:

1° DIALOGO: **si ARRETRA davanti ad ESPRESSIONI GIUDICANTI** (come "Spero che tu non ..")

**si AVANZA davanti ad ESPRESSIONI DI COMPrensIONE** (come "Capisco che...")

Occorre mostrare quindi comprensione ed apertura, evitando giudizi: i nostri figli non ci chiedono di giudicarli ma di comprenderli e sostenerli.

2° DIALOGO: **si ARRETRA davanti all'incomprensione del problema** ("E' inutile parlare con te perché non puoi capire")

A volte non si riescono a comprendere i problemi che vivono/sentono i nostri figli perché ci sembrano poco importanti: nello specifico del dialogo, un consiglio è stato quello di porsi, madre e figlia, di fronte allo specchio esaminando insieme i difetti ma soprattutto i pregi della ragazza, riconoscendo così il disagio come problema e non minimizzandolo.

L'ultima attività che ci propone Leda è quella di mettere in ordine di importanza i **COMPORtAMENTI DI ASCOLTO** che seguono:

- DARE CONSIGLI E GIUDIZI
- FARE DOMANDE APERTE E DI APPROFONDIMENTO
- INTERPRETARE
- RASSICURARE E SOSTENERE
- RISPECCHIARE I SENTIMENTI
- CHIARIRE, RIASSUMERE GLI EVENTI

Ciascuno di noi dà le sue risposte, e Leda alla fine ci svela “la soluzione”:

- 1) RISPESCHIARE I SENTIMENTI (in un’ipotetica conversazione, potrebbe essere “Mi sembri preoccupato/triste/arrabbiato...”)
- 2) FARE DOMANDE APERTE E DI APPROFONDIMENTO (“Cosa è successo? Ma tu cos’hai fatto/detto?”)
- 3) RASSICURARE E SOSTENERE (“Stai tranquillo, non preoccuparti, vedrai che andrà tutto bene...”)
- 4) CHIARIRE, RIASSUMERE GLI EVENTI (“Allora, mi sembra di aver capito che ti è successo questo...”)
- 5) INTERPRETARE (“Secondo me ti sei comportato così/il tuo amico ha fatto questo perché...”)
- 6) DARE CONSIGLI E GIUDIZI (solo se richiedi!)

Ovviamente questo è solo uno schema ideale, non è detto che tutte le conversazioni debbano seguire alla lettera questa successione, sarebbe impossibile!

Siamo così giunti al termine di questa bella esperienza, siamo anche un po’ dispiaciuti che sia già finita. Leda ci invita a fare un augurio al gruppo ed a sé stessi, e stranamente le parole non ci vengono spontanee, dopo che abbiamo chiacchierato per molto tempo a ruota libera, mettendoci in gioco con entusiasmo. Sarà che davvero di rendiamo conto di avere terminato...

Ringraziamo tutti coloro che hanno partecipato, e soprattutto Leda che con il suo garbo e la sua esperienza ci ha condotti per mano lungo un percorso stimolante e di crescita. Ci auguriamo di averla presto ancora tra noi con altri interessanti temi da affrontare insieme!